

GIO EVAN

Le chiamava
persone medicina



romanzo

Rizzoli

LE CHIAMAVA
PERSONE MEDICINA

Gio Evan

LE CHIAMAVA
PERSONE
MEDICINA

Rizzoli

Il paradosso dell'aragosta citato alle pp. 38-39 è stato tradotto
da un intervento del rabbino
Abraham Joshua Twerski disponibile in rete.

Redazione e impaginazione: Paolo Valentino

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: marzo 2025
ISBN 978-88-17-18818-0

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

*A mia madre
il primo libro che leggerà dall'alto.
A tutto cielo.*

Un vecchio che muore
è una biblioteca che brucia.
PROVERBIO SENEGALESE

Introduzione essenziale

Avevo appena compiuto sette anni quando mi fu prescritta la montagna come terapia.

L'ipersensibilità negli anni Novanta era un fatto nuovo, quando la psicologa americana Elaine Aron battezzò il termine PAS ("persone altamente sensibili") nessuno sapeva bene come trattare l'argomento, nessuno teneva esperienza. Mio padre era operaio, batteva ferro, mani scheggiate dal metallo, lo piegava fino a inaugurarlo cancello, le barre con lui diventavano curva per recinto, tornava a casa con i polpastrelli metallizzati, odorava di martello. La fragilità da noi

non era materiale didattico, sono stato il primo a portarla in casa e come un'influenza l'ho trasmessa agli altri.

In una tavolata di aprile, tra i festivi delle Pasque, parenti e famiglie iniziarono a usare la mia diagnosi come motivo di dialogo, mi inventavano futuri cercando soluzioni adatte al mio impaccio. Avevo la delicatezza intrattenitrice. Non esisteva una vera cura al danno, così tirarono a indovinare il male minore e più che assegnarmi alla montagna la soluzione sembrava quella di cavarmi la città d'intorno, i rumori che spossavano la notte sottraendomi sonno, i chiassi dei mercati, le prepotenze della compagnia, gli spigoli delle metropoli. La città non è un posto per bambini.

Non so chi decise che da quel giorno tutte le estati le avrei passate da nonna Adele, in alta montagna. Ogni stimolo forte fu sostituito con una porzione di bosco, i negozi diventarono orti dei contadini, le persone per strada diven-

tarono piccole mandrie di cerbiatti. La terapia fu la solitudine, fu la vetta degli Appennini, lassù in cima alla montagna è difficile che vengano a tormentarti.

Gli uomini malvagi non sanno arrampicare.